

# LA MAGLIA, PROTAGONISTA DELL'ELEGANZA MODERNA

**È** bella, facile, disinvolta, piena di risorse, si adatta a mille occasioni e in più è praticissima: le qualità della maglia, sono veramente innumerevoli.

Quella della maglia, nelle sue molteplici applicazioni, è stata un po' una riscoperta di questi ultimi anni, al punto che oggi essa è entrata trionfalmente in tutti i settori dell'abbigliamento. Non solo furoreggia nella confezione pronta e nelle boutiques più eleganti, ma è entrata persino nelle sartorie. Bisogna poi aggiungere tutta la vastissima produzione artigianale, cioè fatta a mano, coi ferri o l'uncinetto.

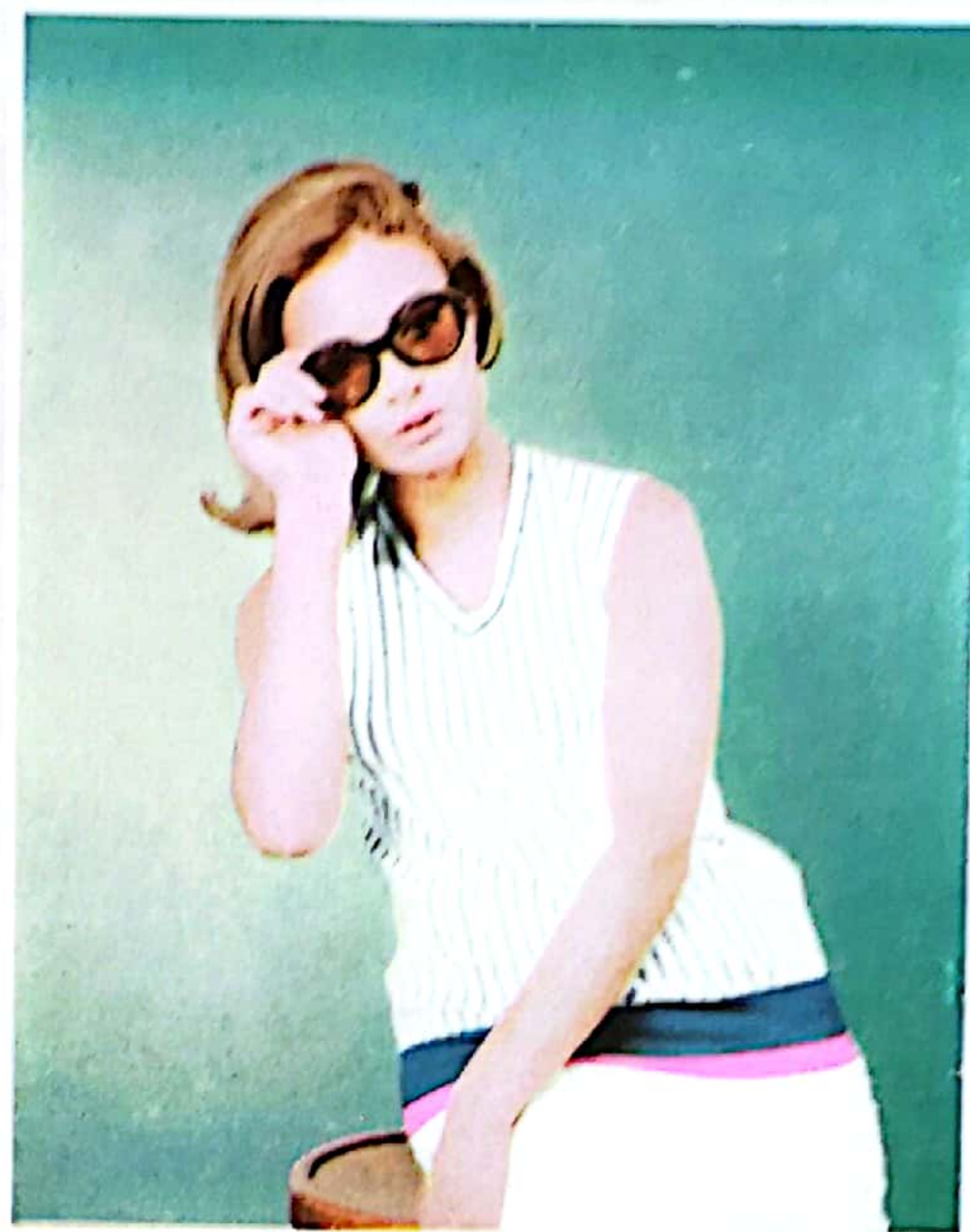
Il panorama-maglia è vastissimo e cresce in continuazione perché praticamente si può dire che non vi siano limiti alle applicazioni, alle realizzazioni, alle idee. Diamo dunque un'occhiata, un po' più da vicino, ai principali settori di questo particolare campo dell'abbigliamento.

## A MANO

Un po' di anni fa le signore lavoravano a maglia soltanto quando aspettavano un bebé o quando avevano i figli piccoli, poi, di solito, smettevano, salvo ricominciare in vista della nascita dei nipotini.

La maglia, insomma, salvo poche eccezioni, era legata al corredo del neonato o ai golfini dei bambini. Oggi, invece, lavorano tutte, ragazzine e signore e i destinatari dei loro lavori non sono più soltanto i piccoli ma loro stesse, che arricchiscono in tal modo il loro guardaroba.

Difatti si può fare a maglia (coi ferri o con l'uncinetto) un intero, completissimo guardaroba: non solo golf, maglioni, camicette, ma borse, berretti, calzettoni, tailleur, soprabiti, abiti e così via. I filati che si



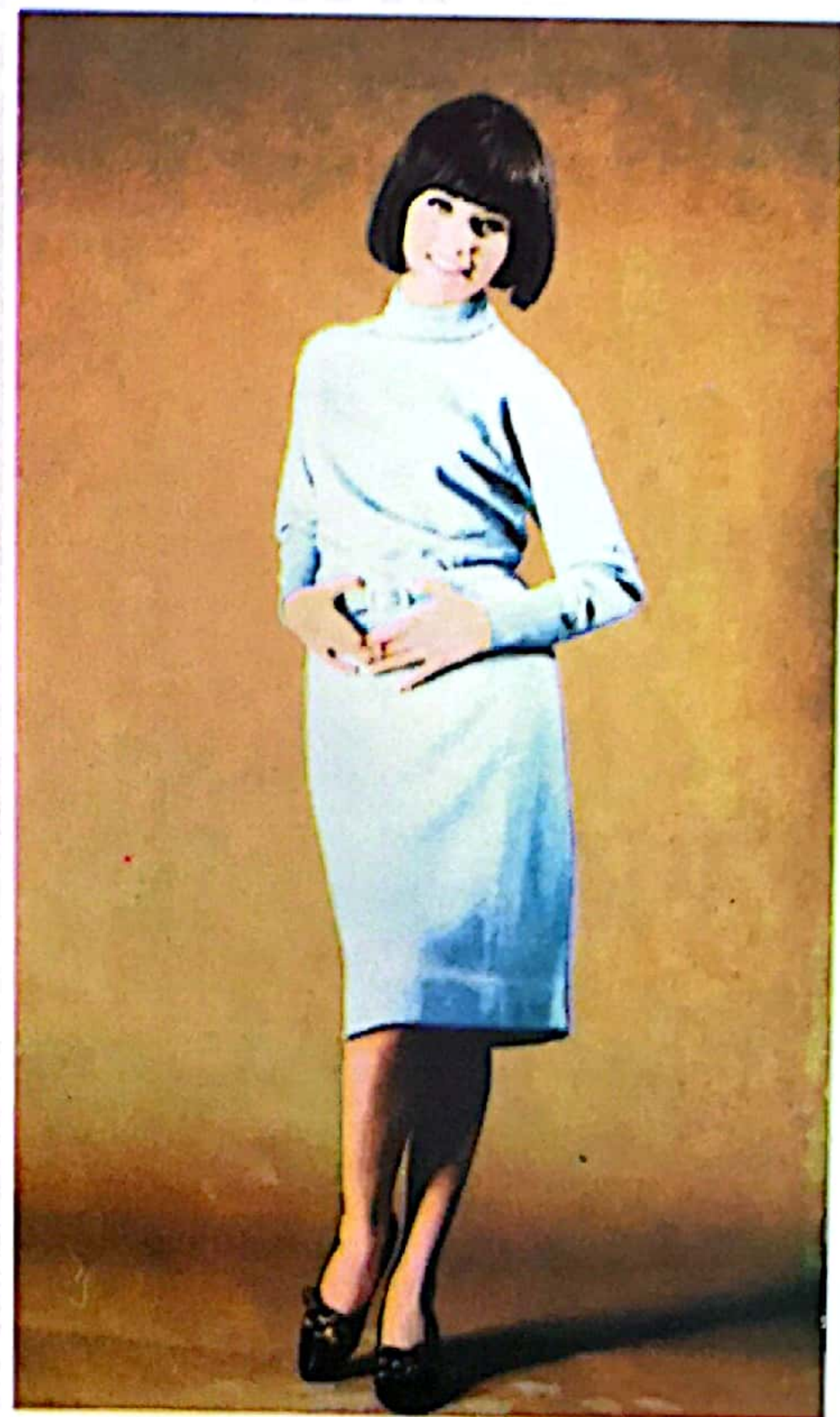
1) Il due pezzi sportivo-elegante è di jersey di cotone. La blusa, scollata a V, ha delle sottili righe verticali blu ed è bordata da due grosse righe orizzontali blu e rosa. La gonna è diritta (Korrigan).

2) Ecco un delizioso due pezzi di jersey di lana bianca: la blusa, a maniche corte bordate di blu, ha sul davanti un motivo geometrico blu con due fiocchi sopra il seno; la gonna è diritta (Avagoli).



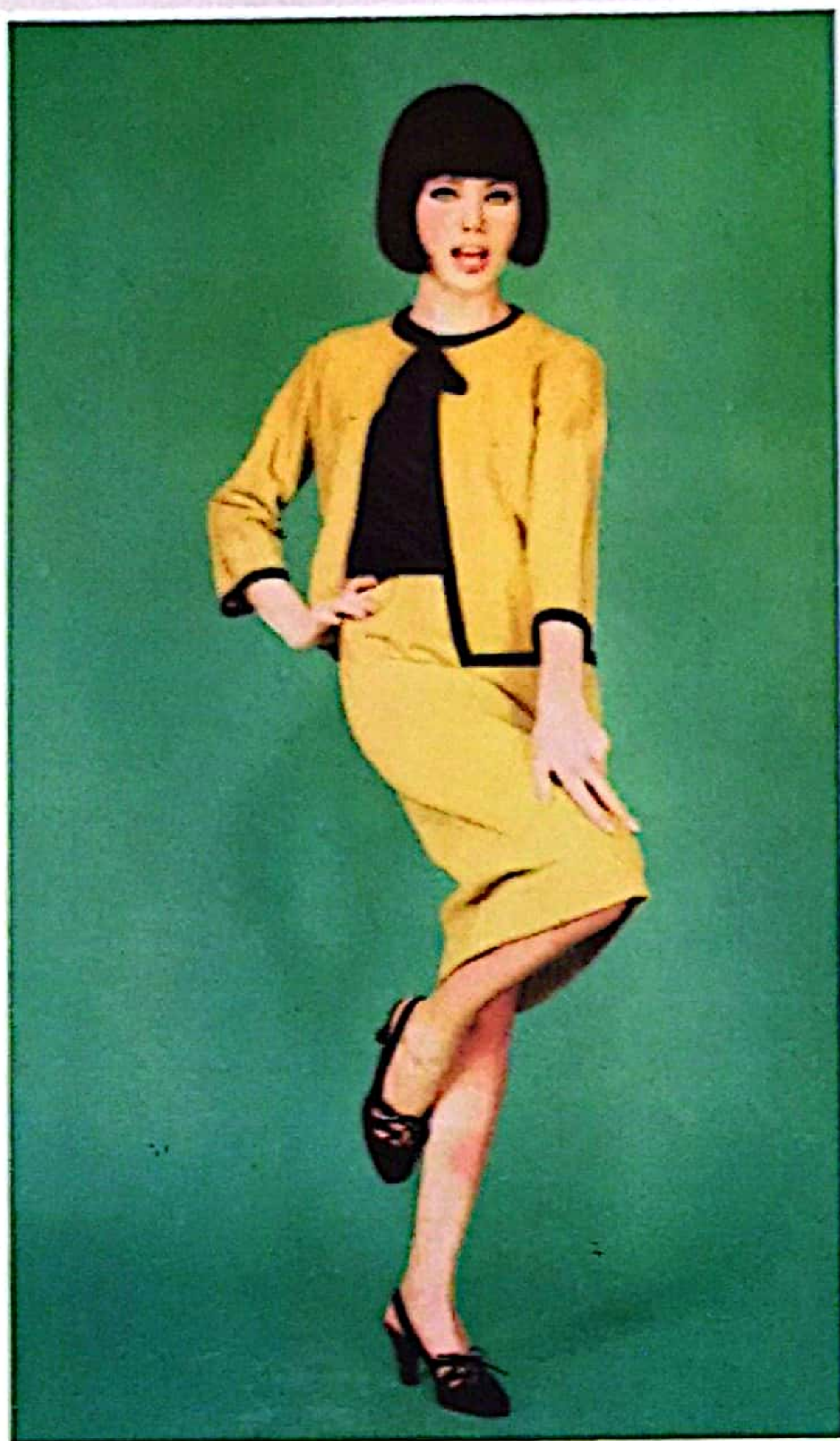
3) La blusa elegante di jersey di lana leggera, col collo alto leggermente drappeggiato, è verde con degli originalissimi motivi armoniosamente colorati; si può indossare anche con i pantaloni.

4) Quest'abito dalla linea semplice, che lo rende praticissimo e adatto per tutte le ore del giorno, è diritto, di jersey pesante color azzurro, col collo alto e una cinturina che sottolinea la vita (Korrigan).



(segue)





5) Questo bellissimo tailleur beige, eseguito all'uncinetto, ha la giacca molto lunga chiusa solamente da un pom-pon, e la gonna stretta; s'indossa con una camicetta di chiffon nero col collo a punte lunghe.

6) Molto elegante il tailleur di jersey di lana che ha la giacchina con una lavorazione verticale bordata da profili di jersey di seta nera; la camicetta, girocollo, è dello stesso jersey di seta (Avaqoli).



7) Questa camicetta di jersey di lana color senape è a sacchettino e ha il collo ad anello leggermente scostato. La chiusura a fiocchetto delle maniche a 3/4 dà una nota originale e nuova (Avaqoli).

8) Per le occasioni eleganti ecco un semplicissimo abito di organzino di seta color malva, per una figura snella. Il collo è a sciarpa, le maniche sono corte; una cinturetta tubolare è annodata in vita (Avaqoli).

possono lavorare a maglia sono molti: oltre alla lana nelle sue svariatissime qualità (ritorta, pelosa, mohair, shetland, sport) c'è il cotone e tutte le nuove fibre sintetiche, bellissime specialmente per l'estate. Bisogna, naturalmente, scegliere il filato giusto per il modello giusto: ma anche questo non è più un problema perché nelle spiegazioni di un lavoro è sempre indicato tutto quello che bisogna sapere e che occorre avere per una riuscita perfetta.

Ancora alcune cose da ricordare:

— Spesso la maglia lavorata a mano tende a ingrossare. Tenete conto di questo nello scegliere il modello di un qualsiasi capo di abbigliamento e nella scelta del filato per confezionarlo. La lana pelosa e i punti molto lavorati in genere non favoriscono chi ha problemi di linea, mentre sembrano fatti apposta per chi ha bisogno di « riempirsi ».

— Il capo di maglia lavorato a mano, nel guardaroba della signora elegante, deve essere perfetto. Niente imprecisioni o finiture fatte all'incirca: basta una piccola imperfezione per rovinare tutto l'effetto di un lavoro che vi è costato tempo, fatica e denaro.

— In tutti gli abiti di maglia, ma specialmente in quelli fatti a mano, è indispensabile la presenza di una fodera nella gonna. Infatti essa permette alla maglia di non formare antiestetiche borse e mantiene sempre « a piombo » l'indumento. Anche gli abiti o le camicette all'uncinetto, che la moda oggi vuole spesso traforati, vanno foderati o portati su un sottabito in tinta, liscio e semplicissimo, che nasconda completamente la biancheria intima.

### LA MAGLIA PRONTA

La maglia, definita con un termine francese internazionale « tricot », ha stabilito vari stili come il « casual » e lo « sport-look », che corrispondono all'attuale modo di vestirsi: semplice, disinvolto, pratico. In Italia abbiamo una produzione di tricot tra le più belle e qualificate del mondo: i nostri creatori di maglieria confezionata sono in testa a tutti gli altri, di altri paesi. Perfino gli Americani e i Francesi riconoscono la nostra superiorità in questo campo, così che la ma-



glia è uno dei prodotti della nostra moda più esportati. È diventata persino il simbolo dello stile e dell'eleganza italiana. Le ragioni di questo successo? Presto detto: si è scoperto che la maglia veste senza comprimere, ha linea senza dare una aria troppo agghindata, non è mai troppo impegnativa, ma anzi conserva, anche nelle versioni più eleganti e sofisticate, una disinvoltura che nessun altro tessuto riesce a ottenere.

## I CLASSICI GOLFINI

Prima di addentrarci nel regno della maglia confezionata, vogliamo guardare con una ideale lente di ingrandimento quei classici golfini che, uniti a una gonna qualunque, costituiscono la tenuta base di quasi tutte noi, sia che lavoriamo in ufficio sia che passiamo le giornate in casa, a scuola, in viaggio.

Costituiscono la tradizionale «coppia» formata da maglietta girocollo con maniche corte e cardigan abbottonato davanti con maniche lunghe.

Come variante, per le più fredde, la maglietta può avere le maniche lunghe. Coordinati o separati, sono proprio loro a risolvere mille casi e mille problemi di abbigliamento che continuamente si pongono, poiché, oltre a essere praticissimi, hanno un'eleganza semplice che si adatta particolarmente alla vita e al gusto di oggi, dinamico e sportivo. Si lavano con facilità, non si sciupano né hanno bisogno del ferro da stiro per riacquistare la loro linea, si possono combinare variamente fra loro o con camicette varie: insomma non c'è niente di vietato a questa ormai indispensabile base di abbigliamento.

Si possono portare perfino nelle ore eleganti: impreziosendo la maglietta (per esempio nera) con una collana fantasia o con i classici fili di perle, personalizzando il cardigan con l'aggiunta al collo di un anello di visone, ingentilendo il completo con applicazioni di cini-glia o con un ricamo o con dei bottoncini-gioiello.

Ma, presa in mano la lente d'ingrandimento, assicuriamoci che i golfini siano belli, di buona qualità, di buona fattura. Qui, la posizione di primo piano la conservano gli Inglesi, che per i capi classici sono pressoché imbattibili, specie in questo caso in cui adoperano le loro splendide, caldissime e preziose lane; lambswool, cashmere, shetland. Per orientarvi nella scelta ricordate che: — è meglio che i golfini siano

inglesi e autentici (l'etichetta sul collo dovrebbe dimostrarlo); — è meglio un completo autentico e molto bello piuttosto che due così così;

— l'attaccatura della manica deve essere all'inglese (non a raglan), il giro collo deve essere netto e non spezzato nel centro dietro da bottoncini o, peggio, da cerniere lampo; il cardigan deve avere l'abbottonatura nel mezzo davanti rifinita sul rovescio con un gros-grain;

— non devono essere, in nessun caso, né troppo stretti né troppo larghi;

— le tinte sono infinite e ci si può sbizzarrire a piacere. Tuttavia quelle base sono poche e sicure: nero e beige prima di tutto, poi grigio (medio, chiaro e scuro), azzurro, bianco, ecc.

## IL JERSEY E L'ORGANZINO

È il più classico tessuto di maglia. Può essere di lana, di seta (e allora si chiama anche organzino), di cotone e anche di fibre artificiali (di aspetto abbastanza simile all'organzino). Naturalmente esistono varie lavorazioni, vari pesi e diversissime tinte e fantasie. Col jersey di lana pesante, compatto e consistente si fanno di solito soprabiti e tailleur (capi quasi indistruttibili e praticissimi in città e in vacanza). Col jersey più leggero, morbido e cedevole, si fanno abiti, princesse, camicette, due pezzi: il tessuto si presta particolarmente ai drappaggi e spesso ha bisogno di una fodera di rinforzo che permetta di conservare un perfetto «a piombo».

L'ultimo grandissimo successo dei tessuti di maglia è l'organzino, lanciato pochi anni fa, subito entusiasticamente accolto e ancora sulla cresta dell'onda.

È un tessuto morbidissimo, fresco, leggero e semilucido, veramente elegantissimo; ha delle tinte meravigliose e presenta delle fantasie imprevedibili, ora fiorite, ora geometriche, estrose e divertenti. Nel classico vestito a tubino diritto, con o senza maniche, nella camicetta con collo drappeggiato o a cappuccio, nel due pezzi elegante, l'organzino trova le sue più belle applicazioni; oltre a essere abiti ideali per chi viaggia (occupano pochissimo spazio in valigia, non si spiegano), oltre a essere raffinati e molto femminili, hanno anche un altro grande vantaggio: se si ha l'avvertenza di scegliere un colore non troppo spiccatamente estivo e una fantasia moderata possono tranquillamente servire per tutto l'anno.

## GALATEO

# I COMPLIMENTI

complimenti, dice il dizionario, sono atti o espressioni di riverenza o di ossequio, spesso soltanto esteriore, talvolta affettato e insincero. In realtà non è sempre così: talvolta il complimento è dettato da una sincera ammirazione e, se fatto con misura, è indice di gentilezza e di buona educazione. Stabilito questo, come ci comporteremo nei confronti dei complimenti? Eviteremo quelli ipocriti e insinceri, e faremo un uso discreto di quelli spontanei e suggeriti dalla cortesia e dal saper vivere.

Chi abusa di complimenti, chi è sempre pronto a esclamare «Che eleganza!», «Che gusto sopraffino!», «Che meraviglia!», riferendosi all'abbigliamento, alla casa, ai figli, alle doti fisiche o spirituali degli altri, diminuisce il valore della sua ammirazione e, anche quando è sincero, passa facilmente per un volgare adulatore. Ma un complimento ogni tanto, detto al momento giusto e con semplicità, è gradito anche alle persone più austere ed estranee al sentimento della vanità.

Purtroppo ci sono persone che non sanno fare un complimento senza che suoni agli orecchi degli altri come un'adulazione o, addirittura, come una frase offensiva; a esse consigliamo di astenersene del tutto, senza mai assumere però l'odioso atteggiamento di chi, incapace di far complimenti agli altri, adora farli a se stesso: «Io ho una pelliccia che tante se la sognano!», «Se mi piace il tuo tappeto persiano? Non è male; ma te lo faccio vedere io un bel tappeto, la prima volta che vieni a casa mia!».

## Complimenti con la padrona di casa

L'ospite convinto che per mostrarsi perfettamente educato debba pronunciare a ogni istante frasi come: «Non vorrei disturbare.», «Tolgo il disturbo.», «Faccia come se io non ci fossi.», «Ma perché si è scomodata per me?», ecc., è soltanto noioso e imbarazzante per la padrona di casa che, in quanto tale, ha il preciso dovere di «disturbarci» un poco per i suoi invitati. I complimenti che è cortese o quasi doveroso fare a una padrona di casa sono di altro tipo: un'espressione di ammirazione per il suo bambino, per la sua casa, per il modo in cui è tenuto il giardino, per il colore delle tappezzerie, per un dolce ben riuscito, ecc. Anche i complimenti di questo tipo, tuttavia, devono sempre essere fatti con misura e moderazione, senza gridolini, gesti estasiati, gemiti di piacere e mugolii di soddisfazione.

## Complimenti e regali

Quando si riceve un regalo, è doveroso manifestare ammirazione e gioia (anche se il dono fosse orribile, deludente, assolutamente inutile).

Le frasi che non vanno mai pronunciate sono invece: «Ma perché tanto disturbo?», «Perché ha voluto fare complimenti?», «Ma non doveva assolutamente...». Per il donatore, fare un regalo, almeno in teoria (e in questo caso è la teoria che conta) è un piacere, non un disturbo o un penoso obbligo.

## Complimenti e precedenza

Dato per scontato il principio che la precedenza va sempre offerta alle signore e alle persone anziane o a quelle di maggior riguardo, cerchiamo di troncargli al nascere quelle lunghe e ridicole gare di complimenti reciproci.

Chi riceve un gesto di cortesia, accetti subito, ringraziando brevemente; chi compie un gesto di cortesia, vi rinunci presto, se la persona a cui lo rivolge si schermisce più di una volta.





▲ L'abito da sposa invernale completato dal mantello di velluto con rifiniture di volpe sui polsi e sul cappuccio (Gabry).

◀ Veramente ricco e importante quest'abito è di pizzo chantilly completato da un mantello di raso di seta (Gabry).

▼ Per la sposa più pratica ecco un delizioso completo corto di pizzo macramé; il copricapo è di candida volpe (Gabry).





# MATRIMONIO D'AUTUNNO

**I** problemi più importanti delle spose d'autunno e d'inverno sono legati proprio alla stagione in cui verrà celebrato il matrimonio: quali sono i tessuti più adatti per l'abito da sposa? Come ripararsi dal freddo di un rigido giorno di dicembre? Lo sposo può indossare il cappotto? E il cappello? Quali sono i particolari che la stagione suggerisce?

Vediamo qui di rispondere a tutte queste domande e ad altre ancora che non riguardano soltanto esclusivamente le spose dei prossimi mesi, ma possono interessare anche tutte le altre (a cui abbiamo già dedicato le pagg. 1418 - 1419 - 1420 - 1421).

## L'ABITO

La sposa, grande protagonista, ha a disposizione per il suo abito formule diverse secondo il tono delle nozze, il suo gusto personale, le sue possibilità: abito molto importante, bianco lungo, magari provvisto di strascico, abito bianco, lungo, più semplice e meno sontuoso, abito bianco e corto, abito da passeggio colorato. Se sceglie l'abito bianco in una delle tre formule suddette, ecco qualche suggerimento.

**I tessuti:** i più adatti alla stagione autunnale o già decisamente invernale sono piuttosto consistenti e pesanti. Meglio perciò scartare quelli aerei, vaporosi e trasparenti (come il tulle, l'organza, il voile, lo chiffon) e preferire invece il raso, il velluto, il pizzo, l'ottoman, il crespato, il faille, il broccato. Fra tutti questi il più morbido, cedevole, adatto ai drappaggi è il crespato (può essere di seta o di fibra artificiale ma anche di lana) o anche il cady; il più tradizionale è il raso, il più vistoso il pizzo. È estremamente importante per la perfetta riuscita dell'abito che il tessuto sia scelto in stretto rapporto al modello: per ottenere certi effetti e certi risultati ci vogliono morbidezze o pesantezze speciali. Con un tessuto inadatto al modello scelto si può rischiare di rovinare tutto.

**Il modello:** i tessuti che abbiamo elencato sono indicati sia per confezionare abiti tradizionali, sia modernissimi o comunque meno classici, come per esempio (adattissimo, data la stagione) l'insieme di abito più mantello uguale, lungo o corto. L'essenziale sarà scegliere un modello adatto alla propria figura e anche alla propria personalità.

La sposa «pratica», quella cioè che preferisce andare all'altare con un abito sfruttabile poi in molte occasioni, sceglie, invece del tradizionale abito bianco, un insieme elegante ma non troppo. Evita i colori decisamente scuri (fa eccezione il blu che però è più adatto alla primavera) e si orienta su colori delicati: per esempio il grigio chiarissimo, lieve-

mente rosato oppure ghiaccio, il beige in tutte le sue gradazioni (cognac, biscotto, castoro), l'azzurro e il rosa in tutte le sfumature. Circa i tessuti sceglierà un tessuto di lana abbastanza caldo ma non necessariamente pesante (crespo, drap, ecc.), oppure la lana-seta. Per quanto riguarda il modello, sempre sicuri e godibili i completi formati da abito più giacca o abito più soprabito, che potranno essere impreziositi da una guarnizione di pelliccia. Anche il tailleur classico, completato da blusa o camicetta, è molto adatto.

In testa un cappello o un'acconciatura, ma senza velo: consigliamo di scegliere un cappello per esempio di velluto o di pelliccia, oppure, molto chic, una cuffia-turbante nello stesso tessuto dell'abito. In mano la sposa avrà solo il bouquet, dono gentile e romantico dello sposo, e unica nota bianca. I guanti e le scarpe saranno intonati all'abito; da scartare le scarpe bianche che sono fuori stagione, ingrossano il piede e non donano affatto.

## LA REALIZZAZIONE

Ed ecco qualche consiglio circa la realizzazione pratica dell'abito da sposa. A chi rivolgersi dunque? Sarta? Sartina? Sartoria? Oppure acquistarlo già pronto in un negozio specializzato? Le risposte a questi interrogativi sono diverse, naturalmente, secondo i casi. Tuttavia ci pare utile qui dare alle future spose qualche consiglio.

— Chi ha sottomano una sartina brava, volenterosa e non vuole che l'abito da sposa venga a costare un piccolo patrimonio, le affidi pure l'incarico, ma abbia l'avvertenza di scegliere un modello estremamente semplice, da realizzare magari in un tessuto già di per sé importante e vistoso (per esempio il pizzo o in genere tutti i tessuti ricamati) che non richieda alcuna estrosità.

— Chi può disporre di una brava sarta le affidi senza preoccupazione la realizzazione dell'abito. Coi suoi consigli, la sua esperienza e la sua già provata capacità non si correranno rischi e i risultati saranno senza dubbio eccellenti.

— Chi ha buone disponibilità finanziarie e decide, data l'eccezionalità dell'occasione, di rivolgersi a una sartoria di un certo nome, potrà essere certa di avere un abito non solo bello e ben fatto ma anche di linea. Un consiglio, tuttavia: cercate di non farvi troppo influenzare e scegliete un abito che si addica al vostro gusto, indipendentemente dalla moda o da altre considerazioni estranee.

— Chi ha poco tempo a disposizione, chi non ha una sarta di fiducia e non ama rischiare, chi ama acquistare gli abiti dopo averli visti già belli e pronti, può rivolgersi alle case di confezioni, ai negozi specializzati (ce ne sono parecchi nelle grandi città) persino ai grandi magazzini, dove troverà diversi modelli e potrà scegliere quello che più le piace e le sta bene.

## “IDEE, DI STAGIONE

— Qualunque sia l'abito scelto, ricordate che come guarnizione è particolarmente adatta la pelliccia. Ermellino, visone bianco, volpe candida possono adornare l'abito della sposa tradizionale (un bordo in fondo, un colletto, i polsi) oppure, formare

l'acconciatura (un copri-chignon). Le stesse pellicce (bianche o no) e altre ancora come la lontra, il breitschwanz, il castoro possono guarnire l'abito della sposa «pratica». Attenzione però a non esagerare: massima prudenza con le pellicce a pelo lungo e voluminoso, come la volpe, che possono rendere goffa e impacciata la sposa non troppo disinvolta.

— Ed ecco, a proposito di pelliccia, un'idea insolita, romantica e molto di stagione: il manicotto-bouquet. Su un piccolo manicotto di pelliccia bianca si appuntano i fiori del bouquet: l'effetto è veramente delizioso, specie se un altro piccolo tocco della stessa pelliccia compare nell'abito da sposa. — Un'idea diversa per l'acconciatura: il velo alla Lawrence d'Arabia, consigliato alle spose più moderne, a quelle con ovale perfetto e possibilmente bruno. È formato da una grandissima sciarpa di voile o di chiffon sistemata appunto come i barracani degli arabi. La sciarpa, a fitte pieghe, è avvolta tutt'attorno al capo, copre interamente le orecchie e il collo, come un grande cappuccio. L'effetto, veramente insolito, è bellissimo e la soluzione è pratica anche perché «antifreddo».

— Un'idea che piacerà alle appassionate di maglia: è il vestito da sposa interamente lavorato a pizzo con l'uncinetto. Diritto, semplicissimo, l'abito potrà essere corto o lungo, e sarà completato da un giacchino bolero o da una cappa soprabito uguale.

## LO SPOSO

In un matrimonio decisamente importante lo sposo indossa quel bellissimo abito da cerimonia che è il tight. Ne abbiamo già parlato diffusamente (vedi pag. 1420); aggiungiamo soltanto che anche se nevicata lo sposo non indosserà sul tight il soprabito, se mai provvederà a mettere sotto una maglietta di lana.

In questi ultimi anni si è andato affermando per lo sposo un tipo d'abito che assomiglia molto al tight senza essere così impegnativo. È il cosiddetto «tight corto». È composto da un paio di pantaloni grigi a righe, uguali a quelli del tight e da una giacca nera, classica. Il gilet può essere nello stesso tessuto della giacca oppure come quello del tight, color grigio perla. Camicia bianchissima con collo inamidato, cravatta grigia o meglio ancora bianca a piccolissimi disegni neri, molto fitti e discreti. Calze nere, scarpe nere a punta arrotondata. Se la stagione è già avanzata lo sposo potrà indossare sul tight corto un soprabito nero, leggero, smilzo che servirà poi per tutte le occasioni eleganti della sua vita futura.

Lo sposo che opta per un abito più semplice, sceglie un bel monopetto grigio fumo di Londra, in lana pettinata, abbastanza pesante ma non troppo. Non dimentica assolutamente di farsi fare il gilet (e di indossarlo).

Lo sposo «pratico» sceglie un abito più sportivo col quale partirà anche per il viaggio di nozze: per esempio un bel vestito classico di cheviot o di flanella, grigio medio. Camicia di seta bianca, cravatta blu a piccoli pois bianchi, scarpe nere, calze blu scuro. Potrà accompagnare questo insieme con un soprabito di lana grigio medio, di tono non troppo sportivo.



(segue da pag. prec.)

**GLI INVITATI**

Come si sa, i testimoni, i parenti degli sposi e gli invitati vestono come lo sposo. Gli altri invitati possono vestire in modo più semplice, ma sempre in tono piuttosto elegante. Un abito serio, grigio scuro, è sempre distinto e va sempre bene. Anche il soprabito non deve mai essere troppo sportivo: niente, perciò, loden, spigati, tweed. Le signore hanno una larghissima scelta per il loro abbigliamento. Di solito i completi abito più mantello sono i più adatti. Chi ha la pelliccia (anche nera), può indossarla, a patto però che non sia decisamente sportiva (da scartare le pellicce maculate come ocelot, leopardo, opossum, marmotta). In testa un cappello o un'acconciatura intonata all'abito. Questo potrà essere un abito tipo pranzo; elegante ma non troppo scollato e non troppo da sera. Meglio evitare il nero.

**COSA METTERE NELLA VALIGIA?**

Prima di vedere che cosa metterete nella valigia, diamo un'occhiata alla valigia stessa. Quella della sposa potrà essere uguale a quella dello sposo e formare « parure » insieme al beauty-case, e alla cappelliera: oppure differenziarsi nettamente e avere un'aria deliziosamente femminile. Ne esistono di stupende in tessuto colorato e stampato, in varie misure. Ora, se è giusto cercare di essere belle e ben vestite nel periodo più bello della luna di miele, è inutile caricarsi troppo, portare con sé molte valigie: gli spostamenti diventano faticosi, fare i bagagli una piccola impresa. Perciò vi consigliamo di fare una scelta giudiziosa fra i vari capi da portare in viaggio di nozze: ancora una volta sarà bene badare più alla qualità che alla quantità. Biancheria almeno in parte di nylon, in modo da essere lavabilissima, oltre che leggera e pochissimo voluminosa.

Una vestaglia di lana leggera è sempre consigliabile (gli alberghi sono riscaldati ma non si sa mai). Quanto ai vestiti, un tailleur (più o meno caldo secondo la meta del viaggio), sportivo ma non troppo, da completare con varie bluse di maglia, golfini, camicette; un bel soprabito (blu, rosso o cammello) da portare al mattino, un insieme da pomeriggio (può essere abito più giacca o abito più soprabito) e, per la serata al night o per il pranzo al ristorante chic, un bel vestito di cady o di seta « gauffrée » abbastanza scollato ma nell'insieme non ingombrante. Per completare la toilette da sera un paltoncino nero elegante o la pelliccia.

Insomma, non troppi capi-base ma ben combinati, accessori bellissimi, almeno un paio di scarpe comode per le visite ai musei, per le passeggiate e i giri in città.

Un consiglio, per finire: non trasformatevi improvvisamente in una signora se fino a ieri vi vestivate come una ragazzina. Non abbandonate di colpo il vostro stile. Non è il caso di farlo adesso; se mai le trasformazioni verranno a poco a poco, da sole, per processo naturale. Adesso sarebbero sbagliate e certo a « lui » non piacerebbero.

**L'IPOTIROIDISMO NEL BAMBINO**

**L'**ipotiroidismo è, fra tutte le malattie delle ghiandole endocrine, quella che più frequentemente viene osservata nell'infanzia. Molti piccoli ipotiroidici, nei tempi addietro, non venivano curati in modo adeguato e diventavano così dei poveri infelici.

In questi ultimi anni, invece, grazie alle moderne tecniche di diagnosi che rivelano i primi sintomi della malattia fin dalla primissima infanzia, molti di questi ammalati guariscono perfettamente. Per questo però è indispensabile che i genitori, al primo apparire di qualche anormalità, interpellino subito il medico senza aspettare che sia troppo tardi.

**CHE COSA È**

L'ipotiroidismo è una malattia causata dal cattivo funzionamento, e talvolta dall'assenza, della tiroide, un'importantissima ghiandola che nel bambino partecipa in modo determinante all'armonioso accrescimento corporeo e allo sviluppo dell'intelligenza.

L'ipotiroidismo può essere presente fin dalla nascita e si chiama allora congenito; più raramente può comparire dopo i sei anni, e in tal caso è assai meno grave, perché il bambino è già discretamente sviluppato.

**LE CAUSE**

Il difettoso funzionamento della tiroide può essere dovuto a diverse cause. Alcuni bambini possono nascere con una tiroide troppo piccola o addirittura mancante: in questi casi la ghiandola non è in grado di produrre la quantità di ormone tiroideo necessaria all'organismo.

Altre volte invece, per un disturbo ereditario trasmesso dai genitori, questi piccoli malati hanno una tiroide incapace di sintetizzare l'ormone in forma attiva: si tratta quindi di un disturbo funzionale di origine familiare.

Infine numerosi casi di ipotiroidismo congenito possono essere dovuti alla scarsità o addirittura alla mancanza di iodio nell'acqua e nei cibi, che si riscontra in determinate località per lo più di montagna. Questo elemento, infatti, è un costituente fondamentale dell'ormone prodotto dalla ghiandola tiroidea e la sua mancanza influisce in modo negativo sull'attività della tiroide. A conferma di ciò stanno gli effetti favorevoli ottenuti in quei luoghi dall'aggiunta di iodio al sale da cucina e all'acqua potabile, a scopo profilattico.

**COME SI PRESENTA**

La diminuita funzione della tiroide nella prima infanzia si ripercuote immediatamente sul normale accrescimento e sull'equilibrio dei vari apparati dell'organismo del bambino. La sintomatologia quindi è molto più grave di quella che si presenta nella seconda infanzia o nell'adulto, dove spesso la forma è talmente lieve da manifestarsi solamente con un po' di gozzo.

I segni dell'ipotiroidismo congenito si evidenziano nei primi mesi o entro il primo anno di vita, secondo la più o meno grave disfunzione tiroidea. Il primo sintomo è un sensibile rallentamento dell'accrescimento scheletrico del bambino, dovuto al forte ritardo dell'ossificazione (nanismo). I piccoli presentano le gambe corte, le dita tozze, la radice del naso appiattita e la fontanella al centro del cranio che tarda a chiudersi; la loro fisionomia ricorda quella dei cani mastini. La pelle è ispessita, fredda, arida, senza sudorazione, spesso con un lieve colorito brunoastro. Il piccolo frequentemente respira a fatica, presenta quasi sempre sonnolenza ed emette solo pochi suoni inarticolati.

Lo sviluppo dell'intelligenza è in netto ritardo e tende ad aggravarsi sempre più. I piccoli inoltre hanno una muscolatura assai debole e non riescono generalmente a mantenersi in piedi.

Oltre a questi sintomi, che naturalmente sono presenti solo nei casi più seri e che non hanno subito alcun trattamento, il medico metterà in evidenza una frequenza del polso e una pressione arteriosa troppo bassa in proporzione all'età del bambino. Inoltre una radiografia della mano e del piede riveleranno un netto ritardo della cosiddetta « età ossea », dovuto al rallentamento dell'ossificazione.

Fra gli esami di laboratorio che completano la diagnosi, importanza fondamentale ha il dosaggio della « iodoprotidemia » (cioè dello iodio legato alle proteine presenti nel sangue), che risulta sempre assai abbassata.

Un'analisi messa a punto recentemente è quella che riguarda la « captazione dello iodio radioattivo » da parte della ghiandola tiroidea, che mette in luce la sua esatta capacità funzionale.

Utilissimo infine è l'esame del « tasso di colesterolo nel sangue », che in questi casi è sempre superiore alla norma.

L'importanza di questi esami è fondamentale per una diagnosi precoce dell'ipotiroidismo nei primi mesi di vita.

I piccoli malati, infatti, possono guarire completamente, specie per quanto riguarda il ritardo mentale, soltanto se curati il più presto possibile.

**LA CURA**

Le prime cure a un piccolo ipotiroidico vanno praticate in un ospedale pediatrico, dati i necessari esami diagnostici iniziali sulla gravità della malattia.

La terapia fondamentale si basa su una esatta somministrazione di tiroide secca in polvere, per fornire al piccolo organismo l'ormone mancante. Stabilita la dose efficace, la cura può essere continuata a casa e protratta per anni, in genere fino allo sviluppo corporeo definitivo. Accanto alla cura sostitutiva di base, sarà utile la somministrazione di vitamine, di preparati antianemici e antirachitici. Bisognerà inoltre seguire l'evoluzione psichica del bambino, per aiutarlo sia con prodotti stimolanti, sia con un'adatta e costante psicoterapia.



# IMPORTANTE E DIFFICILE LA SCELTA DELLA PELLICCIA

**P**reziosa e splendida come un gioiello, la pelliccia è sempre stata uno dei sogni di qualunque donna. Il suo fascino è veramente irresistibile: il suo aspetto caldo, luminoso, morbido, il suo valore spesso elevatissimo, la sua eleganza naturale che « veste » più di qualunque altro capo di abbigliamento: ecco, forse, le ragioni principali che spiegano l'attrazione straordinaria che la pelliccia esercita sulle donne.

Ogni anno la schiera delle fortunate che arrivano al « traguardo pelliccia » si fa più numerosa; c'è chi non ha problemi economici troppo urgenti e può scegliere senza la preoccupazione « prezzo », c'è chi è giunta al traguardo dopo anni di sacrifici e di risparmi e ha dei limiti da rispettare, c'è poi il gruppo di chi non è ancora arrivato ma non vuole rinunciare del tutto alla pelliccia; anche poche pelli possono bastare a dare quel « tocco magico » e quel calore tutto particolare che si sprigiona dalla pelliccia.

## UN BUON INVESTIMENTO

Possiamo affermare senz'altro che l'acquisto (oculato, naturalmente) di una pelliccia è quello che si definisce « un buon investimento » di denaro. Confrontiamo, per convincercene, prezzo e durata di una pelliccia con quelli di un cappotto di buon taglio e di buon tessuto. Un paltò di questo tipo costa in media 50 000 lire ma difficilmente dura in buone condizioni più di tre anni. Non solo, ma è quasi impossibile che il cappotto si possa indossare in tutte le ore e le occasioni della giornata; ce ne vogliono almeno due, e siamo a 100 000 lire. La pelliccia dura in media 10 anni, se scelta con intelligenza, e può essere indossata in diverse occasioni. Inoltre, quando sarà troppo vecchia si potrà utilizzare per ricavarne giacche, colli, guarnizioni. Il suo prezzo varia, naturalmente, ma si può dire che per avere un capo medio occorrono 500 000 lire. Se confrontiamo questi dati, ci accorgiamo subito che la pelliccia può essere considerata un buon investimento. In più essa è molto più calda, più elegante, più « chic » di qualunque cappotto e sta bene a ogni donna. Ce n'è abbastanza



Una pelliccia « calda » che può essere usata di mattina e di pomeriggio: è di agnello indiano col collo di visone, diritta, a un petto.

per convincere chiunque a comperarla subito. Ma quale scegliere? La scelta della pelliccia è un'impresa difficile, delicata e importante. Sono tanti i fattori da esaminare e da tener presenti che si rischia di arrivare a un punto morto, e di fare le cose con leggerezza. Per questo abbiamo cercato qui di riunire tutti i consigli e i suggerimenti utili per aiutarvi a scegliere la pelliccia che fa per voi; la più adatta a ciascuna di voi per aspetto, uso, durata e disponibilità economiche.

Un primo, importantissimo consiglio, comunque: non vogliate risparmiare a ogni costo. Le pelli di seconda e terza scelta, le parti meno belle dell'animale (sono le parti « periferiche »: coda, testa, zampe) offrono una resistenza molto minore delle

parti nobili, sono quasi sempre poco luminose e poco compatte. Se non potete permettervi una bella pelliccia, cioè pelli di prima scelta, perfettamente conciate e lavorate, ripiegate su una pelliccia meno cara (ve ne sono veramente per tutte le borse); anche se sognavate il breitschwanz accontentatevi del persiano, se faticosamente volevate arrivare al castoro, ripiegate invece sul castorino o sull'agnello rasato. E diffidate dalle occasioni, se non conoscete la serietà del negozio che ve le offre; la pelliccia deve essere bella, qualunque essa sia.

## SPORTIVE, ELEGANTI ELEGANTISSIME

Ci sono pellicce sportive, pellicce elegantissime, pellicce da mattina, da pomeriggio, da gran sera.

E poiché l'uso che ne farete sarà determinante nella scelta, eccovi una distinzione



Questa sontuosissima pelliccia è di visone scurissimo, lavorato trasversalmente. È adatta alle occasioni molto eleganti e impegnative.

delle pellicce più classiche in tre gruppi:

Sportive	Eleganti	Elegantissime
ocelot	castoro	visone
leopardo	persiano	breitschwanz
opossum	lontra	ermellino
cavallino	castorino	cincilla
foca		
lince		
gatto		
coniglio		

Questa, naturalmente, è una divisione di massima; in realtà, poiché esistono di una stessa pelliccia diverse colorazioni e varietà, si possono trovare non poche eccezioni. Attenzione però: le pellicce eleganti e alcune di quelle elegantissime, con determinate lavorazioni, in modelli e accostamenti particolari, possono diventare anche sportive (segue)



tive (sempre uno sportivo estremamente raffinato, comunque). Così per esempio il persiano grigio, nel modello del cappotto classico, doppio petto, martingala, tasche tagliate, diventa una pelliccia ideale per il mattino ma può essere portata anche al pomeriggio. Oppure il visone selvaggio può essere accostato con risultati eccezionalmente « chic » a tessuti sportivi come il cammello e persino al loden.

Al contrario, le pellicce sportive rimangono irrimediabilmente tali: anche le più preziose, come quasi tutte quelle « a macchie », (leopardo, ocelot, eccetera) non potranno mai essere portate alla sera.

In conclusione, se volete una pelliccia da portare e da godere veramente tutti i giorni, per andare in ufficio o fare commissioni, e avete già un mantello adatto per la

de e piumose, sono particolarmente adatte per le guarnizioni (colli, cappelli, ecc.). Inoltre, quasi sempre ingrossano (unica eccezione, il visone); attenzione perciò se avete una figura un po' abbondante!

**Il visone:** è il re delle pellicce, splendido, in tutte le gradazioni: bianco, bianco-rosato, tourmaline, selvaggio, nero diamante. Il suo aspetto lucido, brillante, compatto, pieno di riflessi, lo rende veramente elegante: in più ha una durata ottima. Suntuosa la pelliccia intera, elegante la stola e ancor più il piccolo bolero, luminose le guarnizioni e gli accessori. Una pelle costa dalle 30 000 alle 60 000 lire e se ne può ricavare un colletto. La pelliccia va da 1 milione e mezzo ai 5 milioni.

**La lontra:** ha una superficie vellutata, morbida al tatto, pelo piuttosto corto. Le

ragazze, la tipica pelliccia giovane. È meno pregiata del castoro, ha pelo meno alto e folto, piuttosto piumoso. Anche questa pelliccia teme la pioggia e tende cogli anni a diventare lanosa. Il suo prezzo varia dalle 300 alle 450 000 lire.

**La linca:** è usata quasi sempre per guarnizioni o, per le più alte e snelle, per giacche e tre-quarti da montagna. È una pelliccia piuttosto pregiata; di solito è usata nel suo colore naturale beige dorato col centro bianco, ma può essere tinta in altri colori. Una pelle: dalle 30 000 alle 70 000 lire.

**La volpe:** voluminosa, a pelo lungo è di grandissimo effetto specie nelle guarnizioni: colli, colbacchi, manicotti. Bionda, rossa, argentata, sta bene a tutte, anche alle ragazze; la pelliccia intera è sempre sconsigliabile perché ingrossa; molto teatrale la cappa o la stola di volpi bianche per la sera. Una pelle: dalle 30 alle 50 000 lire.

**L'opossum:** ecco un'altra pelliccia usata nelle guarnizioni o anche nelle giacche. Ha

liccia da giorno che non invecchia. Anche la ragazza punterà sul grigio, specialmente se è bionda, oppure sul marrone e il beige se vuole qualcosa di più luminoso. Perché il suo stile sia nuovo e disinvolto la pelliccia di persiano tende oggi ad abbandonare, anche per la sera, le linee e i modelli più sontuosi, ampi e avvolgenti che invecchiano irrimediabilmente. Bellissime invece le linee a redingote o a spolverino diritto, o quella decisamente sportiva a trench, proprio come un impermeabile. Anche nelle guarnizioni il persiano è molto bello: se ne possono fare borse e scarpe, colli, sciarpe, cappelli. Il suo prezzo è molto variabile: dalle 300 000 alle 800 000 lire. **Il breitschwanz:** è un agnellino nato morto; rasatissimo e leggero, leggermente ondulato, forma le caratteristiche « macchie d'olio » che danno riflessi lucidi e setosi. È una pelliccia che può essere portata indifferente dalla giovanissima e dalla signora, ma è sempre molto impegnativa; in nero è splendida, e può essere rischiarata e impreziosita da colletto e polsi di visone o cincilla.

Può essere tinta in beige, miele, marrone oppure nella splendida tinta ardesia, grigio scurissimo con riflessi argentati.

È però una pelliccia piuttosto delicata e non tiene molto caldo: perciò se usata in città del Nord dal clima rigido va riscaldato da una fodera in lana o in seta trapuntata. Il suo prezzo varia dalle 800 mila lire a 2 milioni.

**L'ocelot, il leopardo** e tutte le varietà delle pellicce maculate sono bellissime e difficili: il loro pelo è corto, rasato, lucente. Sul fondo che può essere giallastro (leopardo) o bianco-azzurro (ocelot messicano) o ambrato (ocelot brasiliano) si stagliano macchie che vanno dal marrone al bruno quasi nero. Il prezzo dell'ocelot va da 1 milione e 800 000 lire a 6 milioni, quello del leopardo da 1 a 3 milioni. Più accessibili ed economici l'ocelot-baby e il « puledos » a fondo giallino con macchie piccole e irregolari; è questa una delle pellicce preferite dalle ragazze: è decisamente sportiva, non ingrossa, ma ha il difetto di essere piuttosto delicata. Sta benissimo accostata al castoro, al castorino, alla lontra.

**La foca:** ha il pelo abbastanza lungo, piuttosto ispido al tatto ma molto lucente e rappresenta la pelliccia ideale per chi vuole un capo pratico, robusto e impermeabile. Nel suo colore naturale è bianca e grigia a zone, ma può essere tinta in qualunque colore: nero, miele, grigio acciaio. Dato il suo stile prettamente sportivo è la pelliccia ideale per la ragazza, che non potrà però indossarla nelle occasioni eleganti. Bellissime le giacche di foca bionda per lo sport e tutti gli accessori per la montagna: borse a tracolla, stivaletti, scarpe da riposo, berrettoni. Il prezzo della pelliccia intera varia dalle 200 alle 400 000 lire.

**Il cavallino:** è tornato di gran moda e a ragione: è una pelliccia molto simpatica anche se poco calda e piuttosto rigida. Ha pelo lucido, brillante e setoso che può essere macchiato, pezzato o in tinta unita: marrone mogano nel suo colore naturale oppure tinto in qualunque colore. Anche questa è una pelliccia soltanto sportiva e giovanile. Altro suo pregio: è impermeabile. Prezzo: dalle 150 alle 300 000 lire.



La pelliccia classica, elegante e pratica nello stesso tempo, è di castoro con l'allacciatura a doppio petto. Il copricapo è dello stesso castoro.



Per andare a teatro o al ristorante « chic » è ideale la stola di visone « Royal pastel » con un originalissimo motivo di chiusura.



Questa splendida pelliccia di breitschwanz color ardesia è adattissima a tutte le occasioni: è a un petto, col collo di visone grigio.

sera e le occasioni eleganti, scegliete senza esitazione una pelliccia pratica e sportiva. Se volete invece una pelliccia tanti-usi da portare al pomeriggio ma anche in occasioni eleganti della sera, sceglietene una « media »: sono classiche, eterne, non temono il passare della moda. Se infine volete un capo veramente elegante, da portare quasi esclusivamente alla sera o in occasioni particolari, scegliete una delle preziose, costosissime e splendide pellicce elencate nell'ultimo gruppo.

#### PELLICCE « CALDE », E « FREDDE »,

Eccovi qui una specie di tabella nella quale figurano le pellicce più belle e classiche. Le dividiamo in due grandi gruppi: le pellicce « a pelo lungo » o « calde » e quelle « a pelo corto » o « fredde ».

Le « CALDE », a pelo lungo e folto, morbi-

sue varietà sono la lontra di mare, preziosa e ricercata, color melanzana o nera, e quella di fiume, meno pregiata ma sempre bellissima, specialmente nella tonalità beige-dorato. Ha una lunga durata ed è piuttosto leggera pur essendo caldissima. La consigliamo soprattutto alle signore, anche nelle guarnizioni. Ha un prezzo piuttosto elevato: da 1 milione a 1 milione e 500 000.

**Il castoro:** ecco una pelliccia bellissima, classica e sempre di moda. Ha pelo folto e di media lunghezza, morbidissimo al tatto: ingrossa la figura ed è perciò preferita dalle più magre. Soffre la pioggia ed è piuttosto delicata. La tinta più classica è il marrone; un po' superate le sfumature chiare, dal miele al beige; bellissimo, specialmente per guarnizioni, il castoro nero. Durata: dai 10 ai 15 anni. Prezzo dalle 400 alle 800 000 lire.

**Il castorino:** è la pelliccia preferita dalle

il pelo non troppo lungo, di una leggerezza particolare. È di colore grigio, tendente all'azzurro. Come tutte le pellicce grigie, tende a ingiallire. Per un colletto ci vogliono dalle 15 000 alle 30 000 lire.

Le pellicce « FREDDE » a pelo corto e rasato, hanno il grandissimo pregio di poter essere indossate con tranquillità anche dalle meno esili e di poter essere trattate veramente come tessuti.

**Il persiano:** è la pelliccia più classica e sicura; ha un'ottima durata e sopporta la pioggia. Si presenta a piccoli ricci piatti, folti e lucidi: più sono piatti più la pelliccia è bella e di valore. I suoi colori naturali sono il nero e il grigio, ma può essere tinta in bellissime sfumature di marrone e di beige. A seconda del suo colore si addice alla ragazza e alla signora: questa sceglierà il nero se vorrà una pelliccia eterna ed elegante, il grigio se preferisce una pel-